

IL CAMPO DELLE FAVE

Continuando a scendere, là dove la strada piega ad angolo retto a sinistra e vi è una Croce di ferro, si apre sulla destra un lungo viale di cipressi che porta al Cimitero. A metà percorso, sul terreno detto *il campo delle fave*, a memoria di un atto di carità di S. Camillo che si presentò come strepitoso miracolo, sorge il Centro di Spiritualità dal 12 giugno 2003 intitolato al Servo di Dio “Nicola D’Onofrio”, giovane studente camilliano, con accanto una moderna Chiesa¹.

Il piccolo campo fu donato alla Comunità locale da Ottavio de Lellis, pronipote di S. Camillo, quando entrò nell’Ordine², rinunciando ai beni che facevano parte della sua eredità³. Un’azione che fu giudicata “pazzia” dai suoi parenti⁴, mentre per lui era segno di autenticità della scelta che stava facendo. Sulle orme dello Zio, sacrificò la sua giovane vita a servizio degli ammalati contagiosi, morendo a Napoli assistito dal Santo, che sul letto di morte - essendo ancora novizio - raccolse le promesse dei Voti Religiosi che ancora non poteva emettere⁵.

La località ancora oggi si chiama contrada San Rocco, come allora, e dà il nome alla strada⁶. C’era fino a qualche anno fa l’antica chiesina di San Biagio, diroccata già da anni⁷, scomparsa definitivamente nei lavori di costruzione dell’attuale edificio. Faceva parte questa di una serie di chiesuole sparse per l’agro buccianichese, di cui si è visto, quasi tutte oggi scomparse, ma che almeno fino a tutto il ’700 erano in piena attività⁸.

L’anno è quello della carestia del 1612, come già detto⁹. I testimoni che deposero al Processo di Canonizzazione sono diversi e la loro esposizione, semplice, narra di un approvvigionamento generale e continuo, senza limiti, che seppe subito del miracoloso¹⁰.

Qualcuno ha dato anche la resa delle piante in quell’anno¹¹, e il clamore suscitato dal fatto fece accorrere personaggi illustri a vedere coi propri occhi il campo del miracolo¹².

Solo da pochi decenni i Camilliani sono tornati in possesso dell'appezzamento¹³, per continuare nel tempo la memoria della grande carità del Fondatore con un'opera che riproponga e promuova il suo carisma¹⁴.

STORIA E ARCHITETTURA

Il possedimento di S. Biagio

Il possedimento di S. Biagio è posto in contrada della “Madonna dell'Assunta” o di “S. Spirito”. Il campo fu chiamato di S. Biagio perché nel XII secolo vi era edificata una piccola chiesa rurale; nel 1149 Benedetto figlio di Triste donò la metà della chiesa con due moggia di terreno al monastero di S. Maria Maggiore e S. Urbano di Bucchianico¹⁵. Nel sec. XVI, come si è già detto, apparteneva alla famiglia De Lellis e donata da Ottavio De Lellis alla casa di Bucchianico, quando entrò nella famiglia religiosa fondata dallo zio P. Camillo.

Nel 1690 la chiesa era “ben tenuta, si celebra et è restaurata bene”¹⁶. Agli inizi del nostro secolo fu distrutta e sostituita con una piccola cappella, demolita prima della costruzione della chiesa del S. Cuore e dell'Istituto “Camillianum” che occuparono interamente il campo. Il campo di S. Biagio fu luogo vissuto da S. Camillo e famoso perché vi avvenne il prodigio delle fave descritto con molta efficacia dal Cicatelli nella biografia manoscritta¹⁷.

* * * * *

Come già detto questa Comunità Camilliana dal 12 giugno del 2003 ha preso il nuovo titolo di “**Centro di Spiritualità NICOLA D'ONOFRIO**”, in “memoria” del giovane camilliano *Servo di Dio* le cui spoglie mortali riposano nelle adiacenze della Cripta del Santuario San Camillo di Bucchianico, del quale il “Processo di Beatificazione e Canonizzazione” è stato concluso dal Tribunale del Vicariato di Roma il 16 giugno 2004, e ufficialmente acquisito dalla “Congregazione per le Cause dei Santi” il 20 ottobre del 2004.

I DUE GIOVANI CAMILLIANI sono OGGI UNITI nell'accogliere quanti sono alla ricerca di INCONTRARE DIO nella pace e quiete di Bucchianico, presentandosi come TESTIMONI AUTENTICI del DONO TOTALE della propria giovane a DIO:

Ottavio de Lellis, liberatosi da ogni bene terreno, è “modello di eroica immolazione” nell'assistere fratelli malati e contagiosi.

Nicola D'Onofrio, con i suoi 21 anni totalmente abbandonato nelle mani di Dio, tramite le materne mani dell'Immacolata Madre del Verbo Incarnato, è “modello sublime” di conformazione totale alla Volontà Divina.

NOTE

¹ Da quando la Chiesa dell'Assunta - al cimitero - è chiusa perché pericolante, è qui custodita l'antica statua della Madonna. Il De Leonardis scrivendo della Comunità dei Religiosi di S. Celestino che qui abitarono, afferma “Non rimane che l'antica statua della Madonna, in legno: pregevole lavoro che forse rimonta all'epoca de' Celestini” (op. cit. pag. 63).

² Lenzo C., *Annalium...* op. cit. pag. 273: “Fratel Ottavio De Lellis novizio originario del Sannio, ricevuto in Religione nell'anno del Signore 1605, e in un certo modo legato per vincoli di sangue al Padre Fondatore... prima di entrare in Religione tutti i beni che possedeva, donò in modo irrevocabile alla Religione, e tra l'altro un certo campo dove poi avvenne nel 1612 la miracolosa moltiplicazione delle fave, che riferirò a suo tempo (infatti Ottavio viveva del proprio patrimonio)...”

³ Il 18 novembre 1611, dalla Curia Generalizia dei Camilliani, partì una lettera per il Prefetto di B., con la quale gli veniva chiesta “...copia della renuntia che fece il f. Ottavio de Lellis. sub.o l'haverà da Notar Gio: Maria”. (Atti di Consulta, p. 493, AG 1519); e il 16 dicembre successivo “Al P. Marchesello Sup.re di Bucch:co - Conservi l'entrate delli beni d'Ottavio de Lellis, fin che haverà altro ordine...” (ib. p. 498). L'inventario del 1720 registra: “Possiede q:o Collegio un territorio detto S. Biagio di Capacità... Con-

finante da capo e da Monte la via pubblica, da piedi, e da Mare li beni dell'Ecc.mo Principe di S. Buono. Pervenne a q.o Collegio per via di due donazioni, La p:ma parte di d:o territorio fu donata dal quondam Ottavio de Lellis, come il tutto appare per mano di Notar Giulio de Lellis a 27 Aprile 1606 come per fede autentica, che si conserva in Nostro Archivio..." (AG 2193/17 p. 3). Il relatore confonde Giulio con Giovanni Maria, ancora troppo giovane, come appare in altre parti del medesimo documento che riferisce atti rogati negli anni 1637 e 1647.

⁴ Lenzo C., op. cit., pag. 273: "...fu ripreso fortemente dai suoi parenti, perché non dava via tutti i suoi beni al momento della professione? infatti se per caso avesse lasciato l'abito, gli sarebbe mancato ogni sostentamento..."

⁵ Sannazzaro P., *Storia dell'Ordine Camilliano (1550-1699)*, Ed. Camilliane, Torino 1986, p. 68: "Ne morirono una dozzina, tra i quali un pronipote di Camillo Ottavio de Lellis, tanto fervoroso ed emulo della carità dello zio, da essere proposto a modello degli altri novizi" - Lenzo op. cit. pag. 273: "...poiché non era ancora tempo della sua professione, fece una semplice promessa a Dio e alla Beata Vergine, consenziente e presente il nostro padre Generale, e Fondatore... il suo Corpo non senza lacrime del padre Camillo ha avuto speciale sepoltura nella Chiesa di Santa Maria Porta Coeli in Napoli... morì nel 1607".

⁶ PrTh Alessandro di Franco, f. 134t: "Sò ancora, che detto Padre Camillo ritrovandosi in questa Terra doppo che haveva portato quà la sua Religione, perche in quell'Anno era molto penurioso, havendo li suoi Padri fatto seminare tre Coppe di Fave in una possessione in contrada di Santo Rocco vicino la Chiesa di San Biasio, la quale stà vicina ad una mia Possessione e tale che io non posso andare alla mia senza passare per la predetta..."

⁷ Arch. Com.tà di B., "Cronaca scritta dal Fratel Domenico Grandi dal 1883 (...) al 1905": "...il giorno 27 Novembre 1888 sono venuto alla casa di Buchianico. Regolamento per ciò che si ha da fare... Per la Chiesa S. Biagio triduo colla esposizione colla Piside, e benedizione dell'olio..." - Poco dopo (1894?) il De Leonardis rileva che detta chiesa "...tuttora esistente, ma interdetta, sulla via che mena al Camposanto" (op. cit. pag. 84, n. 5) - Anonimo, *Memorie di Bocchanico*, anno 1906: "Ho visitato pure la Chiesetta ormai diroccata di S. Biasio ove trovasi sepolto un nostro Padre alla destra di

chi entra in Chiesa di fianco all'altar Maggiore sul muro havvi una lapide che porta incise queste parole: Qui riposano in pace le ossa del Padre Donato Siciliani dei PP. RR. Ministri degl'infermi - Prefetto del Collegio di Chieti morto in Bocchianico il giorno 10 Maggio 1863”..

⁸ Dal libro dei Matrimoni del '700, più volte citato, rileviamo che il 28 maggio 1722 si celebra in S. Giorgio (p. 21, 1); altre attive per la celebrazione di questo Sacramento, S. Maria, S. Lucia, S. Chiara, S. Antonio. Altra funzione era quella di fare da accoglienza ai bambini “esposti”, cioè abbandonati. Dal “Renatorum Liber...” (op.cit.), sappiamo che il 30 maggio 1734 viene trovata una bambina nel cimitero di S. Maria, “nudam et sine schedula, quam credebatur natam eadem nocte (P. 306, n. 29); il 1 marzo 1735 vicino alla Chiesa di S. Maria di Casoria un bambino “cum schedula (è battezzato si chiama Dom.co)...” (p. 318, n. 20); il 10 maggio 1736 viene trovato “...infans expositus in Ecclesia Sancti Spiritus cum schedula (che si battezzasse)...” (p. 337, n. 35). Per la cronaca riferiamo che l'8 marzo 1746 viene battezzato un “...infantem natum diem, ut obsterix In.pta (=interpellata) Testabit, septima eiusdem M.s ex Patre et Matre incerta, cui impositum fuit nome Felix, Felicissimus, Fortunatus...” (p. 476, n. 24), evidente l'intenzione della madrina, l'ostetrica Domenica Vagarosa, ricordare la buona sorte avuta rispetto ad altri bimbi!

⁹ PrTh P. Ruggero di Pietro Monaco M.I., f. 154: “Di più posso dire, che essendo in questa terra una gran penuria nell'anno 1612. perche li Padri di questa Casa havevano fatto seminare in una nostra Possessionella nella Contrada di San Rocco vicino S. Biasio tre Coppe di Fave piccole, il Padre Camillo, che del Mese di Maggio di detto anno si ritrovava qui con l'occasione che ogni mattina andava à celebrare à diverse Chiesole di questa Terra, dava licenza al Popolo, che andasse à mangiare, e cogliere le dette Fave seminate in detta Possessione, perche erano già piene, e perciò fece aprire il Portone di detta Possessione, et ordinò alli Padri che non dicessero niente à nessuno...”

¹⁰ ib. P. Marchesello Lucatelli M.I., f. 104t: “...e posso dire per la verità, che il Popolo sentendo questa raccolta così miracolosa, havevano fede, e credulità, che fosse per li meriti di questo Padre Camillo, che Iddio havesse fatto augumentare la raccolta di queste Fave per aggiutare la Casa nostra, e molte

persone ne volsero havere, e le conservavano, e le mangiavano per devotio-
ne, e per la fede grande, che havevano nella Santità di Vita di questo Padre,
al quale havevano grandissima veneratione, et questo lo posso dire per ha-
verlo visto, et anco altri, che non posso dire i nomi, et era cosa publica e
manifesta in tutta la Terra”.

¹¹ PrTh Girolamo di Roncio, f. 171: “...mà quanti ne passavano di là fer-
mandosi tutti à vederle, stupendosi di tanta quantità raccolta, mentre erano
state mangiate da tanti Poveri senza nessuna riserva, giudicando tutti, che
fosse cosa miracolosa del Padre Camillo, perche ordinariamente le Fave in
questi Paesi sogliono fare ogn'uno 5. o 6., et all'hora quelle poche rimaste
fecero ogn'uno 18...”

¹² ib. P. Ruggiero di Pietro Monaco M.I., f. 155: “...essendo Io andato con
Gironomo di Roncio, e q(uondam) Pietro Gatteo à batterle, ne raccogliemo
quattordici tomoli, che sono Coppe 56. che fù di tanta meraviglia, che vi
vennero à vedere il Vice Marchese di questa Terra, che all'hora (era) il detto
Pietro Mezara di Chieti, il q. Signor Francesco Grillo, Maestro d'Atti, et al-
tri, e tutti tenemmo à miracolo grande succeduto per li meriti, e Carità di
detto Padre Camillo, essendo che ordinariamente in questi Paesi quanto
rende ognuno sei, è raccolta abbondante, onde havendo quello reso ognuno
18. et essendosene prima levate tante, come hò detto, non hà potuto essere,
se non miracoloso...”

¹³ Da alcune carte conservate nell'archivio della Comunità di B., cart. “Do-
cumenti antichi”, siamo venuti a conoscenza che a fine marzo 1911 c'è stato
un intenso scambio di contatti tra il Superiore del tempo e l'avv. Guido Ro-
berti di B., per *riacquistare* il “campo delle fave”, che aveva ereditato alla
morte di Nicola e Nunzio Pinti “coll'usufrutto a favore di sua madre Elisa
Roberti nata De Leonardis”. I signori Pinti lo avevano acquistato ad un'asta
pubblica nel 1864 per £. 6000 (oggi 26 milioni e 370 mila lire), e classifica-
to “solo per una parte seminatorio e per tutta l'altra parte *incoltivabile* e vi
era una piccola casa colonica”. Non sappiamo a quale epoca risalisse, ab-
biamo trovato però negli Atti di Consulta che il 2 luglio del 1617, in una
lettera al Prefetto di B. viene ordinato “Che ripari la torre che minaccia ro-
vina...” (AG 1519, p. 834), che potrebbe essere la classica costruzione della
campagna abruzzese dell'epoca, a guardia e difesa dalle scorrerie di predoni;

il che unito al “portone di detta possissione”, fatto aprire dal Santo perché il popolo accedesse con più tranquillità, ci porta a dedurre che già da quel tempo esistesse. Inoltre l'estensore anonimo della nota fa rilevare che “Molte e dispendiose furono le spese erogate per migliorare il fondo, e vi è costruita anche una massaria”. L'avvocato Roberti morì nel 1930 a soli 48 anni. I più anziani religiosi di B. ricordano che la chiesetta di S. Biagio, e poco terreno intorno, furono lasciati al Santuario dalla mamma, Donna Elena De Leonardis Roberti, alla sua morte avvenuta nel 1945 alla veneranda età di 98 anni.

¹⁴ Il *Camillianum* è un Centro di spiritualità e di attività sociali, che accoglie persone per esercizi spirituali, convegni culturali, corsi di studio e di aggiornamento, pellegrini diretti al Santuario. Si propone particolarmente di offrire un servizio a quanti sono sensibili al problema della sofferenza dell'Uomo.

¹⁵ “...La seconda parte di d:ò territorio, fù donata dalla quondam Beatrice Torricella con peso di tre Messe il mese, e di pagare ogni anno carlini ventidue alla Chiesa di S. Maria Maggiore e S. Urbano di d:ta Terra, come per donatione per mano di Notar Gio: Mattucci de Lellis a 23 marzo 1626, la di cui copia si conserva in Nostro Archivio... Cenzi passivi — Paga ogn'anno q:ò Collegio a 25 Dicembre carlini ventidue alla Chiesa di S:ta Maria Maggiore e S. Urbano di Bucch:co per un canone sopra la Nostra Vigna di S. Biagio come per istrumento rogato da Gio: Mattuccio de Lellis sotto li 23 marzo 1626...” (AG 2193/17, Inventario 1720, pp. 3 e 6).

¹⁶ cfr. Nota delli Benefici della Terra di Bucchianico, busta 793, in Archivio della Curia Arcivescovile di Chieti, senza data (Prima metà del XVII secolo).

¹⁷ vd. Cicatelli S., *Vita del P. Camillo de Lellis* - a cura del P. Piero San-nazzaro - Curia Generalizia Camilliani, Roma 1980, Appendice pp. 440-444.

